Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVIII | numero 9 | novembre 2022

In sintesi

Il **quadro di previsione per l'economia globale** nel breve periodo è fortemente condizionato, da un lato, dagli sviluppi del panorama geopolitico mondiale e, dall'altro, dall'incertezza sui tempi di rientro dell'inflazione su livelli considerati accettabili. Le prospettive di crescita nel più lungo periodo dipenderanno in modo cruciale da come saranno allocate in futuro le risorse liberate dal ritiro delle politiche accomodanti introdotte durante la pandemia.

Secondo stime provvisorie è continuata, in modo del tutto inatteso, l'espansione **dell'economia italiana** anche nel terzo trimestre, trainata dall'ottima performance del settore dei servizi, in particolare nel comparto del turismo.

La **Banca Centrale Europea e la Federal Reserve** hanno confermato la linea di rigore antinflazionistico annunciando un ulteriore aumento dei rispettivi tassi ufficiali e il ritiro completo delle misure non convenzionali di politica monetaria espansiva. Ciò nonostante, nelle ultime settimane **i mercati azionari** hanno registrato forti rialzi, particolarmente nei comparti finanziari, in netta controtendenza rispetto all'andamento cumulato da inizio anno.

Le più recenti **statistiche di settore** riportano un ulteriore calo della nuova produzione vita nel mese di settembre, toccando il livello più basso negli ultimi 8 anni, e un aumento della proporzione dei riscatti sulle uscite totali, arrivata a settembre a superare i due terzi.

Per quel che concerne il ramo r.c. Auto, il premio medio prima delle tasse delle polizze rinnovate è risultato ancora in diminuzione, tra settembre 2021 e settembre 2022, con un tasso di riduzione mediamente in linea con quanto rilevato negli ultimi 12 mesi, ma inferiore rispetto a quanto si era registrato nell'anno precedente.

Due gli approfondimenti in questo numero.

Nel primo si offre una panoramica degli investimenti in **attività sostenibili** da parte del settore assicurativo italiano, che hanno raggiunto alla fine del 2021 i 12 miliardi per gli investimenti diretti e superavano i 100 miliardi per quelli in delega, tra social e green bond.

Nel secondo si studia il **rapporto tra grado di competenza finanziaria** delle famiglie italiane, gli investimenti immobiliari e l'acquisto di coperture assicurative. L'analisi dei dati campionari raccolti dalla Banca d'Italia suggerisce che la decisione delle famiglie di ricorrere a questi strumenti potrebbe costituire un incentivo ad accrescere la comprensione del loro funzionamento.

Indice

In sintesi 1

La congiuntura economica 2
La congiuntura internazionale
La congiuntura italiana

I mercati delle materie prime *3*
Le materie prime e il petrolio

I tassi di interesse e i mercati finanziari 4
La politica monetaria
L'andamento del rischio paese

Le assicurazioni nel mondo 5
L'industria finanziaria in borsa

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale 6
Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

La congiuntura assicurativa in Italia 6
La nuova produzione e i flussi vita – settembre 2022
Il premio medio r.c. auto delle polizze rinnovate a settembre 2022

Gli investimenti sostenibili delle compagnie di assicurazione *10*

Alfabetizzazione finanziaria, investimenti nel ciclo vitale e possesso polizze assicurative *12*

Statistiche congiunturali 17

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabile**: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
Chiuso con le informazioni disponibili l'11 novembre 2022

La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

Peggiora l'outlook dei paesi occidentali nel 2023

Secondo il rapporto di previsione elaborato da Swiss Re – tra i principali riassicuratori globali – l'outlook globale nel biennio 2022-23 dipenderebbe dall'azione combinata di numerosi fattori, di varia natura e direzione di impatto. Sul piano geopolitico, l'incertezza sull'esito del conflitto tra Russia e Ucraina, con la sua influenza sui prezzi dei beni energetici e dei generi alimentari peserebbe in modo marcato sulle prospettive di crescita delle economie dell'Europa occidentale, mentre l'intensificarsi della pluridecennale contesa territoriale tra Cina continentale e Taiwan aggraverebbe i disservizi lungo la supply chain globale, già fortemente compromessa dalla recente decisione da parte del governo cinese di proseguire nell'applicazione di severe misure anticontagio da Covid-19 (c.d. politica "zero-Covid").

L'incertezza sulla tempistica del recupero del controllo dell'inflazione, su livelli record dai tempi delle crisi petrolifere degli anni '70, da parte delle maggiori banche centrali, alimenterebbe il rischio di stagflazione, con tensioni nelle relazioni industriali che si tradurrebbero in pressioni sui salari e ulteriori interventi di politica monetaria in senso restrittivo.

D'altra parte, il ritiro dalle politiche, fiscali e monetarie, dalla natura estremamente accomodante decise durante la crisi pandemica, potrebbe ridirezionare risorse finanziarie verso l'economia reale. Ciò potrebbe determinare maggiore crescita economica nel lungo periodo, grazie agli aumenti della produttività derivanti da investimenti dedicati all'ammodernamento delle infrastrutture, all'adozione di processi innovativi, alle energie rinnovabili.

Le proiezioni sull'economia degli Stati Uniti elaborate dagli esperti del riassicuratore puntano a una crescita del PIL pari all'1,8% nel 2022, seguita da una marcata decelerazione l'anno successivo (+0,3%). Ciò sarebbe da ascrivere ai numerosi interventi sui tassi di interesse da parte della Fed annunciati dalla stessa per contenere la dinamica inflattiva, prevista in forte rallentamento nel 2023 (+3,5%) dal picco record di quest'anno (+8,1%).

L'area dell'euro beneficerebbe di un maggior dinamismo del PIL nell'anno in corso (+2,9%), grazie alla performance più positiva del previsto positiva dei paesi dell'area mediterranea, cui seguirebbe però una contrazione già dall'anno successivo (-0,2%), quando le conseguenze della crisi energetica causata dalla guerra russo-ucraina saranno evidenti. Il controllo dell'inflazione sarebbe meno agevole, con una riduzione della dinamica dei prezzi nel 2023 inferiore a quella degli Stati Uniti (+8,3%, +5,5% nel 2023) data la natura supply-side della stessa.

Nel Regno Unito si registrerebbe una crescita più vivace nel 2022 (+4,3%) e una contrazione leggermente più ampia l'anno successivo (-0,4%). L'andamento dei prezzi si manterrebbe su livelli elevati durante tutto il biennio di previsione (+9,1%, +7,0%).

L'economia giapponese non seguirebbe gli andamenti descritti sopra, mantenendo invariato il ritmo di crescita, pur su livelli più contenuti (+1,3%, +1,3%), con il tasso di inflazione ampiamente sotto controllo (+2,1%, +1,5%).

In Cina, infine, il PIL dovrebbe crescere del 3,4% quest'anno, dato inferiore alle attese, ma accelerare a +4,1% nel 2023. Anche in questo caso la dinamica inflattiva rimarrebbe su livelli ampiamente inferiori a quelli dei paesi occidentali (+2,3%, +2,6%).

Il quadro di previsione globale(*)

	Prodotto Interno Lordo			Prezzi al consumo		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Stati Uniti	5,7	1,8	0,3	4,7	8,1	3,5
Area dell'euro	5,2	2,9	-0,2	2,6	8,3	5,5
Regno Unito	7,4	4,3	-0,4	2,6	9,1	7,0
Svizzera	4,2	2,2	1,2	0,6	3,2	2,0
Giappone	1,7	1,3	1,3	-0,2	2,1	1,5
Cina	8,1	3,4	4,1	0,9	2,3	2,6

(*)var. % rispetto all'anno precedente. Fonte: Swiss Re (ott. 2022)

La congiuntura italiana

Cresce inaspettatamente il PIL italiano nel III trimestre

Le stime preliminari elaborate dall'ISTAT puntano a una crescita reale del PIL italiano nel terzo trimestre del 2022 pari a +0,5% rispetto al trimestre precedente e a +2,6% rispetto al corrispondente trimestre del 2021. Entrambe le variazioni sono calcolate al netto della componente stagionale e degli effetti dovuti alle differenze di calendario.

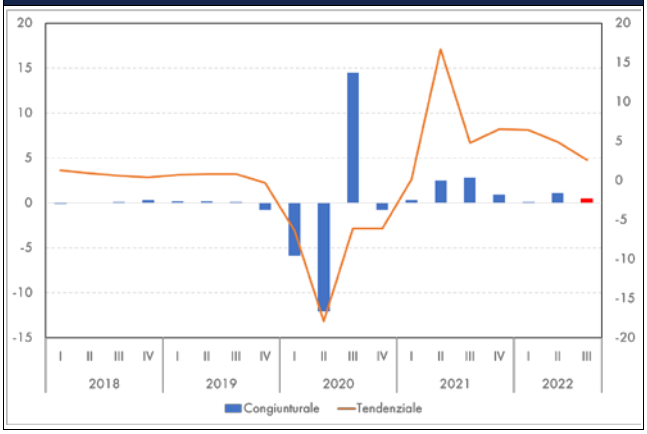
Il dato aggregato avrebbe beneficiato, in termini congiunturali, dell'aumento del valore aggiunto creato dal settore dei servizi, particolarmente quelli legati ai comparti dell'accoglienza, che in isolamento avrebbe più che compensato le contrazioni registrate nei settori industriali e primari.

Relativamente agli impieghi, la crescita aggregata sarebbe la sintesi del contributo positivo delle componenti nazionali della domanda aggregata (al lordo delle scorte) e quello negativo proveniente dell'equilibrio esterno.

La variazione acquisita per il 2022 è pari a 3,9%.

Secondo le stime della Banca d'Italia la crescita dell'economia italiana sarebbe pari al 3,3% nel 2022, per poi quasi arrestarsi nel 2023 (+0,3%).

Andamento trimestrale del PIL italiano



Fonte: ISTAT

Nel 2024 il PIL nazionale dovrebbe ritornare ad aumentare a ritmi vicini a quelli potenziali (+1,4%).

Nel breve periodo l'indebolimento della fase ciclica sarebbe il riflesso del rallentamento dei consumi delle famiglie e degli investimenti, in ragione della caduta del reddito disponibile delle prime provocata dall'elevata inflazione e della maggiore incertezza e dell'aumento dei costi di finanziamento per le seconde.

Il prossimo anno i consumi delle famiglie seguirebbero un andamento alterno – speculare a quello dei prezzi al consumo – contraendosi nei primi sei mesi per poi tornare ad aumentare nella parte restante dell'anno risultando in aggregato d'anno in una flessione pari a -0,4%. Gli investimenti seguirebbero un andamento prevalentemente discendente, frenati nella parte conclusiva di quest'anno e nei primi mesi del prossimo dall'aumento del costo del credito e dal clima generale di incertezza.

L'inflazione al consumo si attesterebbe infine all'8,5% nel 2022 per effetto dei forti rincari dei beni energetici e di quelli alimentari. La progressiva stabilizzazione dei prezzi dell'energia, seppur su livelli elevati, e l'attenuazione dei disservizi lungo la catena di approvvigionamento globale porterebbero vedrebbero una graduale moderazione della dinamica inflattiva, nei due anni successivi fino ad avvicinarsi nel 2024 al livello obiettivo del 2%.

Previsioni per l'economia italiana

	2021	Banca d'Italia			Consensus	
		2022	2023	2024	2022	2023
PIL	6,6	3,3	0,3	1,4	3,3	-0,1
Consumi privati	5,2	2,9	-0,4	1,2	3,3	0,2
Consumi PA	0,6	-0,4	0,2	-0,4	-	-
Inv. fissi lordi	17,0	9,3	1,7	2,3	9,1	1,6
Esportazioni	13,3	10,5	2,7	3,3	-	-
Importazioni	14,2	12,8	2,2	2,9	-	-
Prezzi al consumo	1,9	8,5	6,5	2,3	7,6	5,0
Deficit/PIL	9,6	-	-	-	-	-

(*)Stime. Fonti: ISTAT (giu. 2022); Banca d'Italia (ott. 2022); Consensus Economics (nov. 2022)

I mercati delle materie prime

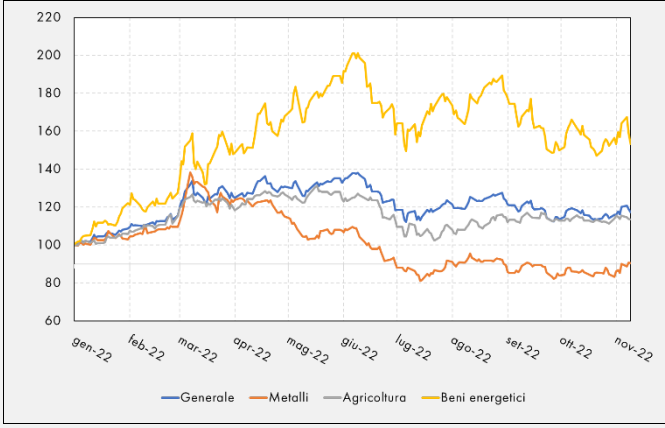
Le materie prime e il petrolio

Scendono i prezzi dei beni energetici, salgono quelli dei metalli

Prosegue la fase di moderazione dei mercati delle materie prime, confermata dalla sostanziale stabilità dell'indice generale dei prezzi, che ha segnato nel periodo intercorrente l'11 ottobre e il 10 novembre una variazione pari a -0,5%; da inizio 2022 la variazione cumulata è stata pari a +17,2%. Gli andamenti nei principali comparti merceologici sono stati tuttavia fortemente differenziati. Le quotazioni dei metalli sono cresciute in modo significativo nel periodo in esame (+5,7%), recuperando in parte in ribassi cumulati da inizio anno (-9,6%). Sono moderatamente arretrati i prezzi dei beni agricoli (-1,1%), che continuano però a mostrare un consistente aumento dall'inizio del 2022 (+13,6%). Dopo i forti rialzi registrati alla fine dell'estate, i prezzi dei beni energetici hanno registrato un ridimensionamento (-4,5%), intaccando in modo solo marginale i rialzi cumulati da inizio anno (+53,2%).

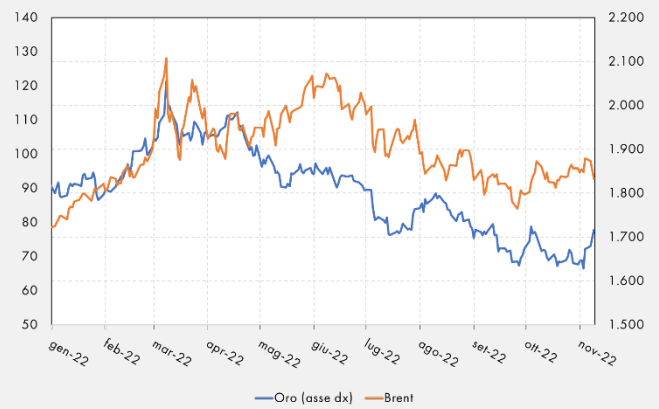
Un barile di greggio, nella varietà Brent, si scambiava per poco meno di 93 dollari, di poco inferiore all'11 ottobre; il prezzo dell'oro ha segnato un lieve recupero riguadagnando la soglia dei 1.700 dollari l'oncia.

Gli indici dei prezzi delle materie prime



31/12/2021 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)



(*) $ al barile; $ all'oncia. Fonte: Refinitiv

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

BCE e Fed aumentano i tassi ufficiali

Nella riunione del 27 ottobre il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso di aumentare di 75 punti base i tassi ufficiali di interesse per l'area dell'euro. Di conseguenza, il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali e il tasso di interesse sulla linea di rifinanziamento marginale e sulla linea di deposito saranno aumentati rispettivamente al 2,00%, 2,25% e 1,50%. Prosegue dunque a ritmi serrati il processo di ritiro dell'accomodamento della politica monetaria. Coerentemente con l'obiettivo di far tornare tempestivamente il tasso di inflazione sul livello target di medio termine del 2%, il Consiglio prevede ulteriori aumenti in futuro, che verranno decisi di volta in volta tenendo conto dell'andamento atteso dei prezzi al consumo e delle prospettive dell'economia.

La dinamica dei prezzi al consumo nell'area rimane molto sostenuta – a settembre sfiorava il 10% in ragione d'anno – alimentata prevalentemente da fattori dal lato dell'offerta, quali gli alti prezzi dei beni energetici e alimentari, nonché dai continui disservizi disseminati lungo la catena di approvvigionamento globale. Pur non potendo intervenire direttamente su questi fattori, di natura esogena, la politica monetaria della BCE intende limitare il contributo della domanda alla crescita dei prezzi e a prevenire il rischio di agganciamento delle aspettative di inflazione di lungo periodo ai livelli correnti.

Il Consiglio direttivo ha inoltre deciso di modificare in senso ulteriormente restrittivo i termini e le condizioni della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO III), adeguando i tassi di interesse praticati e offrendo alle banche maggiori opportunità di rimborso anticipato volontario.

Infine, il Consiglio direttivo ha deciso di fissare la remunerazione delle riserve minime al tasso sui depositi presso la BCE.

Il 2 novembre il *Federal Open Market Committee* (FOMC), l'organo di governo della Federal Reserve americana, ha annunciato l'aumento di 0,75 punti percentuali dei tassi sui Federal Funds. La decisione segue l'incremento di tre quarti di punto deciso durante la precedente riunione del FOMC il 21 settembre scorso. L'intervallo dei tassi di interesse è ora fissato a 3,75%-4,00%. Il Comitato prevede ulteriori rialzi dell'intervallo obiettivo fino a quando l'inflazione non verrà riportata stabilmente sul livello target di lungo periodo del 2% massimizzando al contempo il livello dell'occupazione.

L'andamento del rischio paese

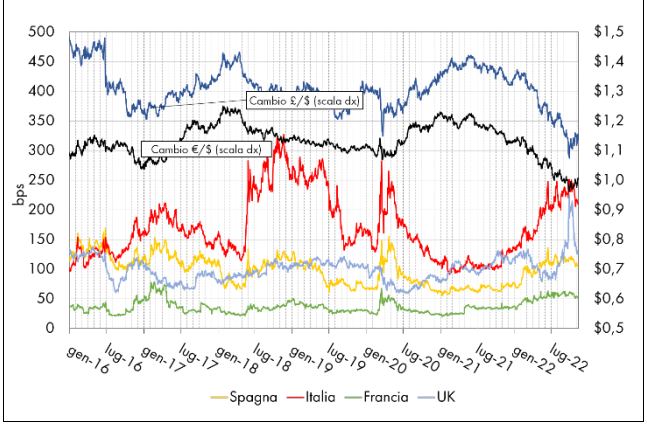
Calano tutti gli spread

L'11 novembre lo spread tra il rendimento del titolo di Stato decennale rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a 2,18%, in leggera diminuzione rispetto a trenta giorni prima) era pari a 210 bps per l'Italia, 35 punti base in meno rispetto a trenta giorni prima.

Il differenziale spagnolo (104 bps) è diminuito, mentre è stabile quello francese (58 bps). Crolla di quasi un punto percentuale lo spread del Regno Unito (127).

Alla stessa data 1 euro valeva 1 dollaro, una sterlina 1,14 dollari.

Spread vs Bund a 10 anni e cambio €/$, £/$



Fonte: Refinitiv

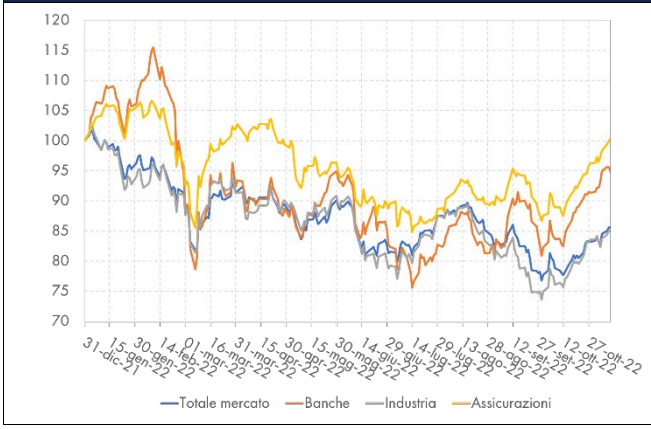
Le assicurazioni nel mondo

L'industria finanziaria in borsa

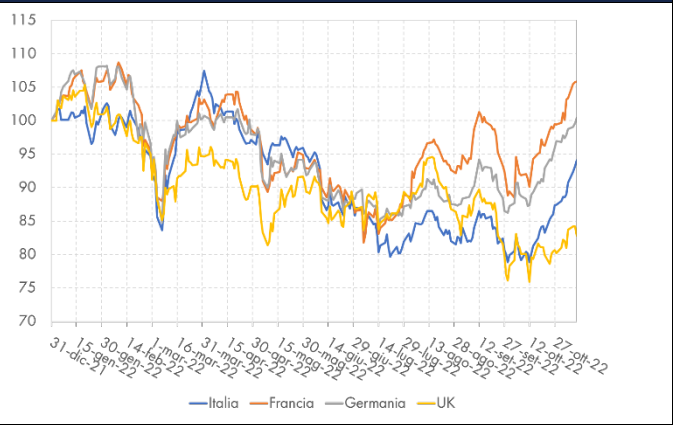
I mercati azionari segnano rialzi molto marcati

Si registra un netto cambio di registro nell'andamento degli indici azionari europei, che registrano forti incrementi in tutti i principali macrosettori.

Indici settoriali dell'area dell'euro



Indici assicurativi dei principali paesi europei



Fonte: Refinitiv (31/12/2021 = 100)

Nonostante i ripetuti aumenti dei tassi ufficiali decisi dalla Banca Centrale Europea e la Fed, e i forti ribassi registrati da alcuni titoli high-tech negli Stati Uniti, tra l'11 ottobre il 10 novembre, l'indice generale dei titoli azionari dell'area dell'euro ha

registrato un balzo di quasi il 10%, ricomponendo in parte la flessione accumulata da inizio anno (-14,4%). Il dato aggregato è la sintesi dei rialzi registrati in tutti i macrosettori di interesse: industriale (+11,6%, -15,0% da inizio anno); bancario (+14,5%, -5,2%); assicurativo (+14,0%, +0,4%).
La performance dell'indice europeo generale ha beneficato dei forti rialzi registrati dai titoli assicurativi nei principali paesi europei. Gli aumenti sono stati particolarmente ampi in Italia (+17,4%, -5,9% da inizio anno), in Francia (+15,9%, +5,9%) e in Germania (+15,1%, +0,4%). Nel Regno Unito il recupero è stato di proporzioni più contenute (+6,2%, -1,7% da inizio anno).

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale

Il 31 ottobre il VA era pari a 21 bps.

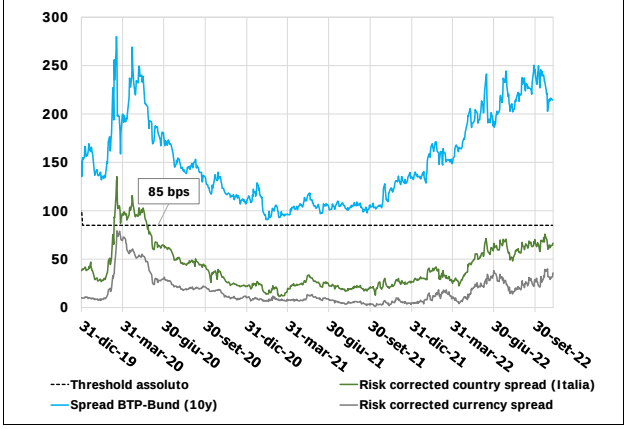
Il 31 ottobre il Volatility Adjustment era pari a 21 punti base per tutti i paesi dell'area dell'euro (17 bps il 30 settembre e 15 bps il 31 agosto).

Secondo le simulazioni effettuate, nei primi giorni del mese di novembre il valore del VA si è mantenuto pressoché stazionario rispetto al mese precedente.

L'8 novembre il suo valore complessivo, applicabile a tutti i paesi dell'area euro, **era pari a 23 bps**, con un valore dello spread corretto per il rischio relativo alla valuta euro pari a 36 bps (22 bps il 31 ottobre) e lo spread *country*-Italia pari a 67 bps (61 bps il 31 ottobre).

Il 31 ottobre il tasso *risk-free* a 10 anni era pari a 2,94% (3,15% se si include il VA); l'**8 novembre** era pari a **2,96%** (3,19% se si include il VA).

Le determinanti del Volatility Adjustment per l'Italia (bps)



Elaborazioni ANIA su dati EIOPA e Refinitiv.

Volatility Adjustment vs.10y-Risk-Free Rate (*)

Anno	mese	VA currency	Aggiustamento country-Italia	Volatility Adjustment TOTALE	Risk-Free Interest Rates 10y (%)	Risk-Free Interest Rates 10y + VA (%)
		(A)	(B)	(A+B)		
2018	*31 dic.*	*24*	*0*	*24*	*0,82*	*1,02*
2019	*31 dic.*	*7*	*0*	*7*	*0,11*	*0,18*
2020	*31 dic.*	*7*	*0*	*7*	*-0,37*	*-0,30*
2021	31 dic.	3	0	3	0,21	0,24
2022	31 gen.	5	0	5	0,36	0,41
	28 feb.	12	0	12	0,70	0,82
	31 marzo	6	0	6	1,10	1,16
	30 apr.	7	0	7	1,64	1,71
	31 mag.	14	0	14	1,77	1,91
	30 giu.	25	0	25	2,09	2,34
	31 lug.	16	0	16	1,56	1,72
	31 ago.	15	0	15	2,33	2,48
	30 sett.	17	0	17	2,99	3,16
	31 ott.	21	0	21	2,94	3,15
	8 nov. (**)	**23**	**0**	**23**	**2,96**	**3,19**

(*) Punti base, se non specificato diversamente. Fonte: EIOPA; (**) Stima ANIA

La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione e i flussi netti vita – settembre 2022

Nel mese di settembre la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 4,9 miliardi, l'ammontare più basso rispetto all'analogo mese degli ultimi otto anni e, nel dettaglio, in calo del 23,6% rispetto a quello del 2021, quando il volume di nuovi affari registrava una contrazione più contenuta e pari a -5,7% rispetto al mese

di settembre 2020. Da inizio anno i nuovi premi vita emessi sono stati pari a 55,4 miliardi, in calo del 13,9% rispetto allo stesso periodo del 2021, quando si osservava invece un incremento annuo del 16,0%.

Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 828 milioni, pressoché dimezzati rispetto al corrispondente mese del 2021, i nuovi affari vita complessivi nel mese di settembre sono stati pari a 5,7 miliardi, con un decremento annuo del 28,7%.

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di settembre il volume di nuovi premi di polizze di ramo I è stato pari a 3,4 miliardi (il 71% dell'intera nuova produzione vita), in calo, per il terzo mese consecutivo, rispetto all'analogo mese del 2021 (-8,6%), quando si registrava a sua volta una contrazione annua del 15,7%. Positiva invece la raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V (+12,2% rispetto al mese di settembre 2021), a fronte di un importo pari a 23 milioni. La restante quota del volume di nuovi affari vita ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III (il 29%), con un volume premi pari a 1,4 mld, in calo del 46,0% rispetto allo stesso mese del 2021, la contrazione più alta da inizio anno.

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 102 milioni, in calo (-2,5%) rispetto a settembre 2021, mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 118 milioni, importo raddoppiato rispetto all'analogo mese del 2021. I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, si sono attestati nel mese di settembre a un importo pari a 2,2 miliardi, in calo del 38,8% rispetto all'analogo mese del 2021, di cui il 68% afferente al ramo I e pari al 46% del totale new business del mese (11 punti percentuali in meno rispetto a settembre 2021). Nello stesso periodo sono stati intermediati, per la maggior parte tramite sportelli bancari e postali, nuovi contratti PIR per un ammontare premi pari a 7 milioni, contro i 36 milioni di nuovi premi incassati nell'analogo mese del 2021.

La nuova produzione vita – polizze individuali

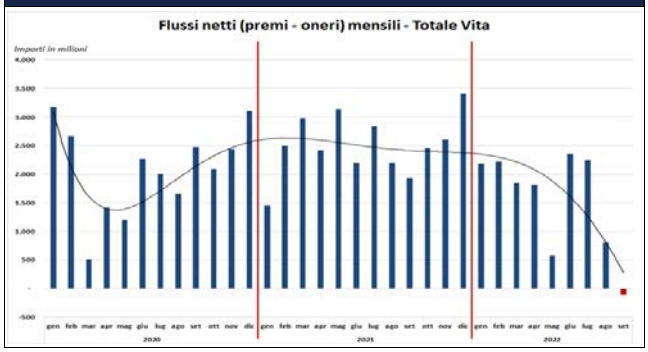
		Italiane ed extra UE			UE (L.S. e L.P.S.)*	
Anno	Mese	Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.
			(1 mese)	(da inizio anno)		(1 mese)
2021	set.	6.354	-5,7	16,0	1.617	36,5
	ott.	7.253	-10,3	12,7	1.696	17,6
	nov.	7.093	-12,9	9,8	1.296	2,2
	dic.	6.473	-17,6	7,1	1.099	-10,8
2022	gen.	6.197	-4,3	-4,3	1.051	3,3
	feb.	7.596	-12,4	-8,9	1.283	-16,4
	mar.	7.576	-15,8	-11,5	1.203	-26,6
	apr.	6.004	-19,0	-13,3	1.039	-21,9
	mag.	6.526	-12,3	-13,1	1.003	-23,4
	giu.	7.011	-1,2	-11,2	799	-40,3
	lug.	5.838	-19,0	-12,3	612	-62,0
	ago.	3.807	-19,5	-12,9	613	-55,7
	set.	4.855	-23,6	-13,9	828	-48,8

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

Tale andamento viene confermato anche dai risultati dell'indagine campionaria (riguardante circa il 90% del mercato Vita in termini di totale premi e oneri 2021, riproporzionati sul totale mercato) effettuata mensilmente dall'Associazione per stimare il saldo netto, ossia la differenza tra entrate (premi contabilizzati) e uscite (pagamenti per riscatti, scadenze, rendite e sinistri) del totale mercato vita in Italia (lavoro diretto svolto da imprese italiane ed extra-UE).

I risultati di questa indagine evidenziano che nei primi nove mesi del 2022 il volume dei premi contabilizzati (che rispetto ai premi di nuova produzione includono anche i premi per polizze stipulate in anni precedenti) è diminuito dell'11,0% rispetto all'analogo periodo del 2021; il calo si riscontra sia nelle polizze di ramo I (-6,0%) sia in quelle di ramo III (-22,5%). Da inizio anno le uscite sono invece diminuite in modo più contenuto (-2,5%), nonostante l'aumento degli importi riscattati. Il saldo netto a fine settembre 2022, pur rimanendo positivo per 14 miliardi, risultava in diminuzione di quasi il 35% rispetto ai primi nove mesi del 2022.

Flussi netti mensili – Totale Vita



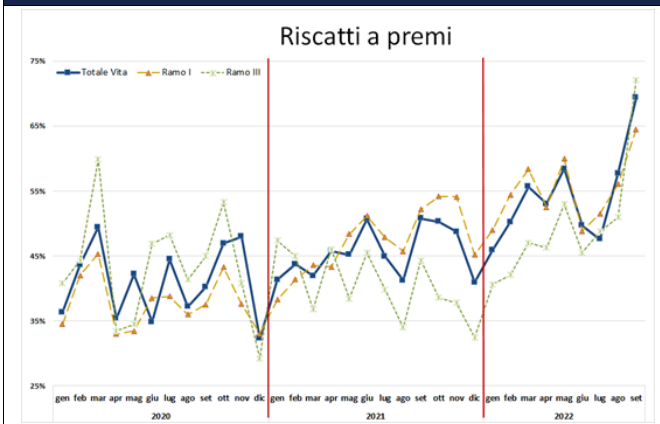
(*)mln di euro. Fonte: ANIA

Nei primi mesi del 2022 si è registrato un rialzo degli importi riscattati che rappresentavano il 67% del totale delle uscite (63% nell'analogo periodo del 2021) e che da inizio anno sono aumentati del 5,0%.

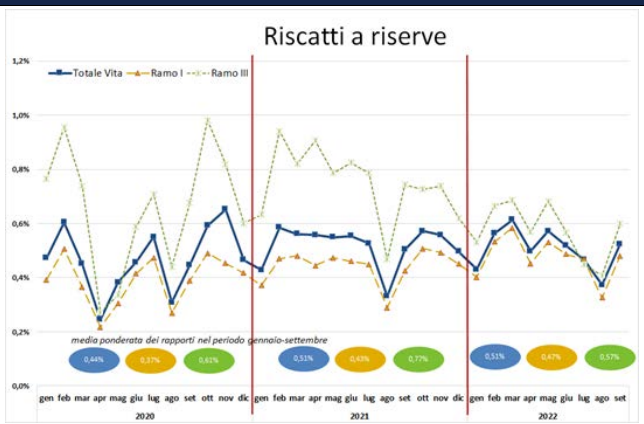
Tale andamento si può meglio analizzare rapportando l'importo dei riscatti ai premi contabilizzati di ciascun mese degli ultimi tre anni (2020-2022); nel dettaglio, si nota che le polizze di ramo I registrano, ad eccezione del primo anno analizzato, valori mediamente più alti rispetto a quelli osservati dalle polizze di ramo III, fino all'ultimo mese di rilevazione (settembre 2022) in cui tale tendenza si inverte, fondamentalmente per effetto del brusco calo dei premi delle polizze di ramo III. Va evidenziato come l'andamento di questo indicatore sia fortemente influenzato dalle variazioni dei premi contabilizzati.

Un altro modo di analizzare il fenomeno è quello di rapportare l'importo dei riscatti allo stock delle riserve matematiche dell'anno precedente, dal momento che lo stock di riserve accantonate negli anni è meno volatile rispetto al volume annuale dei premi. In questo caso nello stesso arco temporale si registra un andamento più stazionario dell'indicatore e le polizze di ramo III mostrano valori percentuali mediamente superiori a quelli afferenti a polizze di ramo I. Sulla base della media ponderata di tali rapporti nei primi nove mesi di ciascun anno, si osserva per le polizze di ramo I un progressivo rialzo, passando dallo 0,37% nel 2020 allo 0,43% nel 2021, fino a raggiungere lo 0,47% nel 2022 (non si manifestano trend particolari invece per le polizze di ramo III).

Riscatti a premi - Totale Vita



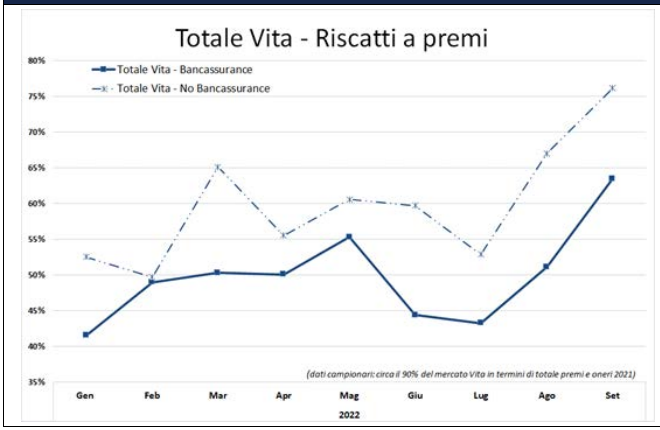
Riscatti a riserve - Totale Vita



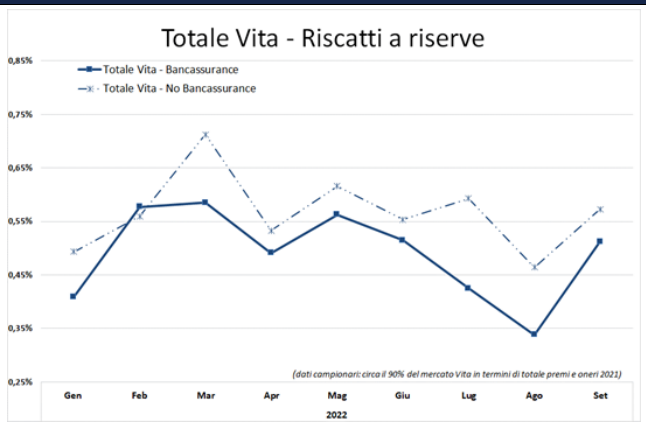
Fonte: ANIA

Da un'analisi di maggior dettaglio sui primi nove mesi del 2022 si osserva, inoltre, come il campione di imprese facenti parte del comparto *Bancassurance* (considerando le imprese i cui premi sono contabilizzati da sportelli bancari e postali e consulenti finanziari con quote rispettivamente superiori al 75% e al 50%) mostri, per il ramo Totale Vita, percentuali di riscatti a premi o di riscatti a riserve inferiori a quelle osservate dal campione rappresentante il comparto *No Bancassurance*.

Riscatti a premi per canale distributivo - Totale Vita



Riscatti a riserve per canale distributivo - Totale Vita

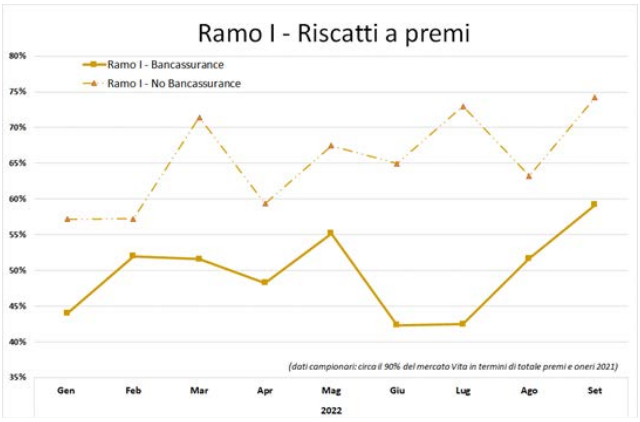


Fonte: ANIA

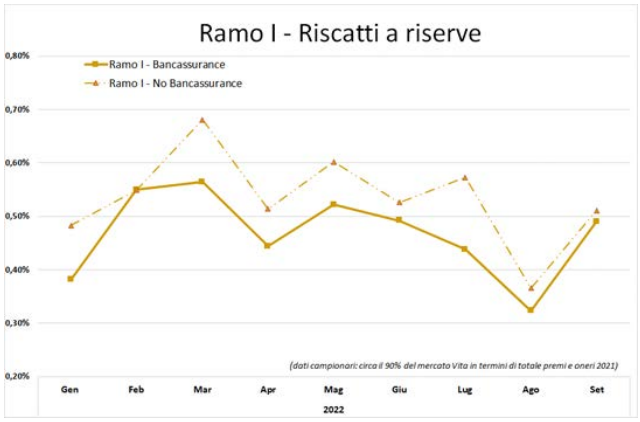
Analizzando distintamente i due principali rami di attività, polizze tradizionali (ramo I) e polizze linked (ramo III), si osserva invece un differente andamento tra i due comparti.

Per le polizze di ramo I, sia il rapporto riscatti a premi sia il rapporto riscatti a riserve osservano valori percentuali sempre più alti nel comparto No Bancassurance rispetto a quello Bancassurance.

Riscatti a premi – Ramo I



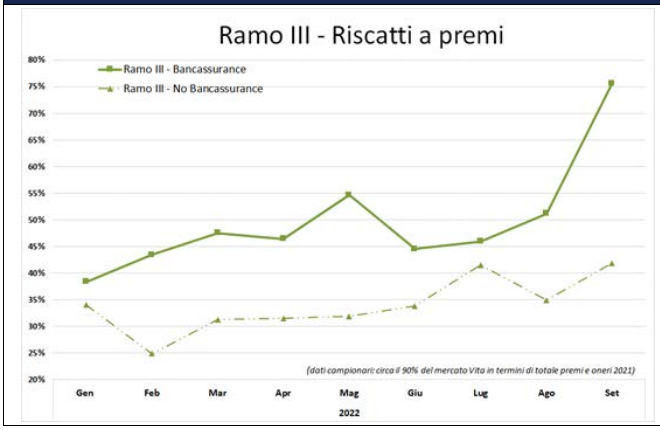
Riscatti a riserve – Ramo I



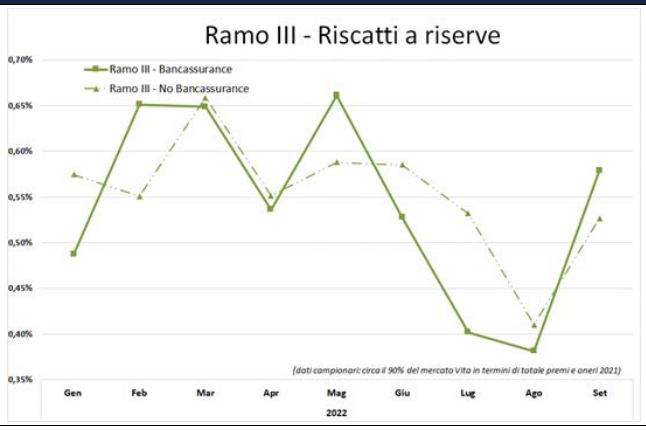
Fonte: ANIA

Per le polizze di ramo III, invece, il rapporto riscatti a premi registra un andamento opposto a quello sopra riportato dalle polizze di ramo I, con i valori più alti afferenti ogni mese al comparto Bancassurance; il rapporto riscatti a riserve presenta invece un andamento altalenante, con i mesi di febbraio, maggio e settembre in cui sono superiori i valori provenienti dalle imprese Bancassurance e viceversa per i restanti mesi.

Riscatti a premi – Ramo III



Riscatti a riserve – Ramo III



Fonte: ANIA

Il premio medio r.c. auto delle polizze rinnovate a settembre 2022

Per il totale dei contratti, il premio medio delle polizze rinnovate prima delle tasse è risultato ancora in diminuzione, tra settembre 2021 e settembre 2022, da 319 a 310 euro, con un tasso di riduzione mediamente in linea con quanto rilevato negli ultimi 12 mesi, ma inferiore rispetto a quanto si era registrato nell'anno precedente: da settembre 2020 a giugno 2021 la diminuzione media era superiore al 5%

Sono disponibili i dati relativi all'andamento del premio medio per la copertura r.c. auto per i contratti che sono giunti a rinnovo nel mese di settembre 2022. I premi oggetto di questa rilevazione sono in prevalenza quelli riportati nella comunicazione scritta che l'impresa invia all'assicurato almeno 30 giorni prima della scadenza annua del contratto. La rilevazione ha riguardato la sola garanzia r.c. auto, escludendo le polizze flotta/assicurate con libro matricola e le polizze temporanee.

I premi rilevati non includono le imposte e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale.

Monitoraggio dei premi r.c. auto in scadenza nel mese di settembre 2022

Settore	Num. di contratti (.000)	Premi annuali emessi nel mese (.000 euro)	Premio medio (escluse tasse) (euro)	Var. % stesso periodo anno precedente
TOT. CONTRATTI	2.307	714.271	310	-3,1
di cui:				
Autovetture ad uso privato	1.785	561.671	315	-2,7
Motocicli ad uso privato	189	42.185	224	-4,1
Ciclomotori ad uso privato	52	7.837	152	-3,2

Fonte: ANIA

In particolare, a settembre 2022 sono stati rilevati oltre 2,3 milioni di contratti per un incasso premi pari a 714 milioni di euro. Occorre evidenziare che la rilevazione considera le sole polizze che giungono al rinnovo nei portafogli delle imprese, di cui si conosce il premio pagato nell'annualità precedente. Si escludono, quindi, i nuovi contratti assunti nel mese che, almeno in parte, si riferiscono ad assicurati che cambiano compagnia per ottenere un premio più vantaggioso e che sperimentano quindi una riduzione in media più elevata di quella che si può ottenere non cambiando impresa.

Il premio che viene fornito dalle imprese, inoltre, non tiene conto di variazioni contrattuali o di eventuali ulteriori sconti rispetto all'anno passato che gli assicurati ottengono al momento dell'effettivo pagamento del premio. Per tale ragione le variazioni medie di premio riportate nella tabella sono verosimilmente inferiori a quelle che effettivamente si rilevano per tutti gli assicurati.

Per il totale dei contratti, **il premio medio delle polizze rinnovate prima delle tasse è risultato ancora in diminuzione, tra settembre 2021 e settembre 2022, da 319 a 310 euro**, con un tasso di riduzione mediamente in linea con quanto rilevato negli ultimi 12 mesi, ma inferiore rispetto a quanto si era registrato nell'anno precedente: da settembre 2020 a giugno 2021 la diminuzione media era superiore al 5%. Il calo è stato pari a circa 10 euro in valore assoluto e a -3,1% in valore percentuale. La diminuzione che si registra dovrebbe riflettere sia ulteriori sconti applicati dovuti a una forte concorrenza tra le imprese sia una variazione tecnica al ribasso delle tariffe praticate. Si protrae così il più lungo periodo di riduzione che il mercato italiano dell'assicurazione R.C. Auto abbia mai registrato e che ha avuto inizio nell'autunno del 2012.

In dieci anni, da settembre 2012 a settembre 2022, il premio medio si è ridotto di 138 euro in valore assoluto (da 448 euro a 310 euro) e del 31% in termini percentuali.

Gli investimenti sostenibili delle compagnie di assicurazione

Il 31 dicembre 2021 gli investimenti in green e social bond nel settore assicurativo era pari a 12 miliardi per gli investimenti indiretta e superavano i 100 miliardi per quelli in delega

Alla fine del 2021 il patrimonio delle compagnie di assicurazione in Italia sfiorava i 1.045 miliardi, di cui 740 gestiti direttamente e oltre 300 investiti in OICR. Mentre la quota degli investimenti diretti (che incidono per circa 70%) si riduceva rispetto al 2020, quella in delega (OICR) era in crescita da diversi anni.

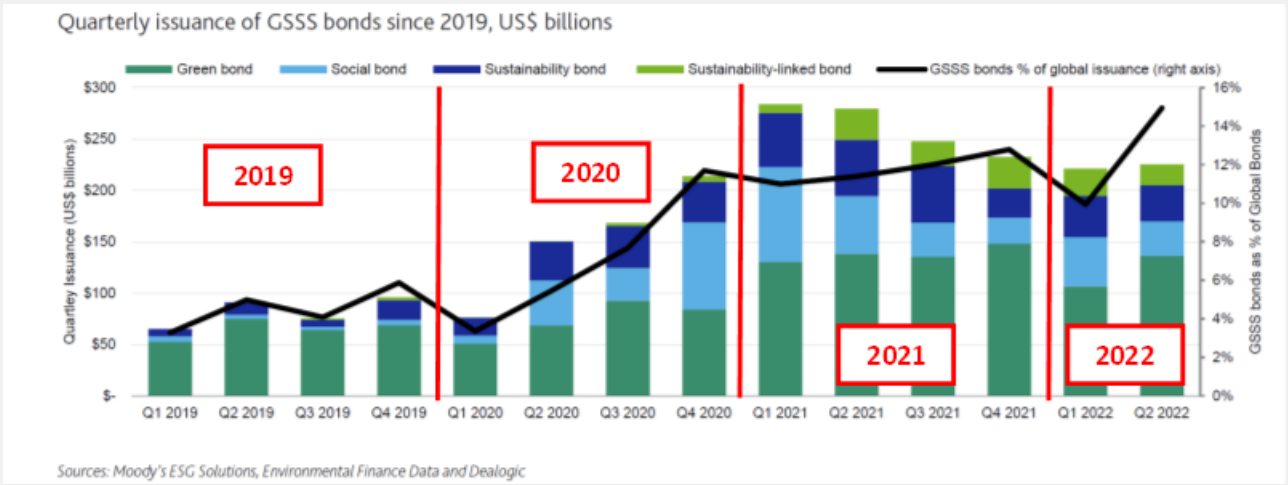
Con riferimento alla totalità degli investimenti, circa l'80% degli asset derivava da prodotti danni e da prodotti vita diversi da unit-linked e gestiti prevalentemente tramite investimenti diretti obbligazionari, mentre poco più del 20% derivava da prodotti unit-linked investiti quasi totalmente in OICR.

Nell'ambito del portafoglio diretto (740 miliardi), quasi l'85% era investito in titoli obbligazionari, mentre la quota degli investimenti alternativi rappresentava il 18% degli investimenti in fondi e oltre il 5% degli investimenti totali, in lieve crescita rispetto al 2020 (4%).

Investimenti sostenibili diretti

Secondo Moody's, le emissioni di bond sostenibili (Green, Social, Sustainability, Sustainability-linked bonds – GSSS) a livello globale sono state pari a 225 miliardi di dollari nel secondo trimestre del 2022 ($136 miliardi in Green Bonds, $34 miliardi in social bonds, $35 miliardi in sustainability bonds e $20 miliardi in sustainability-linked bonds) il 19% in meno dello stesso trimestre del 2021 ma il 2% in più rispetto al primo trimestre di quest'anno. In un arco temporale piuttosto ravvicinato, lo sviluppo dei green bond diventerà esponenziale e già per il 2025 il Climate Bonds Market Intelligence stima nuove emissioni per circa 5 trilioni di dollari. La stessa Commissione europea ha annunciato a inizio settembre 2021 che emetterà circa 250 miliardi di green bond entro il 2026, ossia il 30% del fabbisogno finanziario del Next Generation EU.

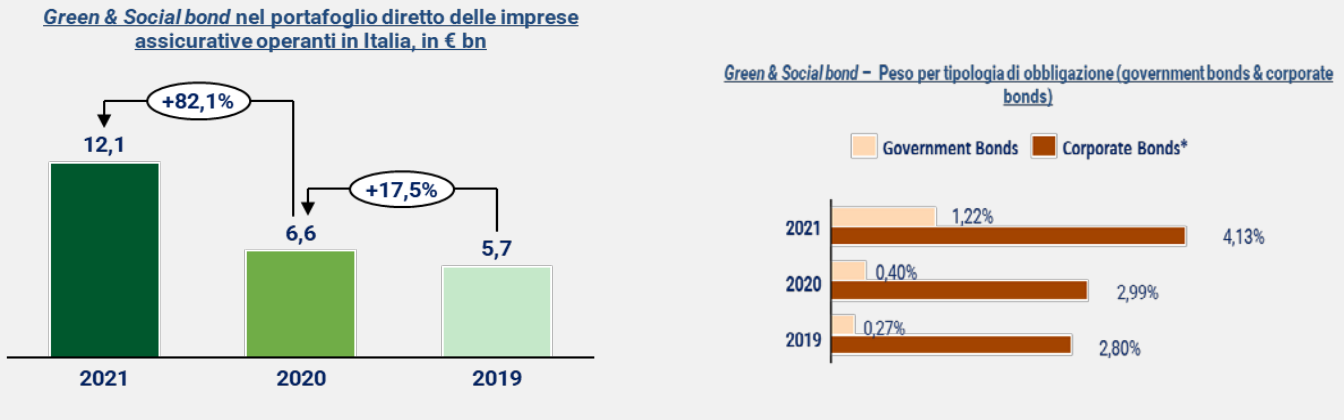
Emissioni green bond



Fonte: Moody's

A fine 2021, tra gli investimenti diretti, quelli derivanti da bond in green e social delle compagnie di assicurazione in Italia ammontavano a 12 miliardi, ossia il 2,1% del totale delle obbligazioni governative e corporate, quasi il doppio rispetto al 2020 (6,6 miliardi). La maggior parte delle emissioni di green e social bonds nei portafogli assicurativi sono europee, anche se era in aumento la quota detenuta in emissioni italiane.

Green e social bond nelle assicurazioni italiane



Fonte: ANIA

Dall'analisi dello *use-of-proceeds*, che ha l'obiettivo di individuare le aree della tassonomia in cui sono principalmente destinati i proventi degli investimenti ESG delle compagnie italiane, risulta che la quasi totalità delle emissioni di green bond è destinata all'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici anche se, rispetto al 2020, aumentano le emissioni destinate agli altri cinque obiettivi (adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, transizione verso un'economia circolare, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, uso sostenibile delle acque e delle risorse marine).

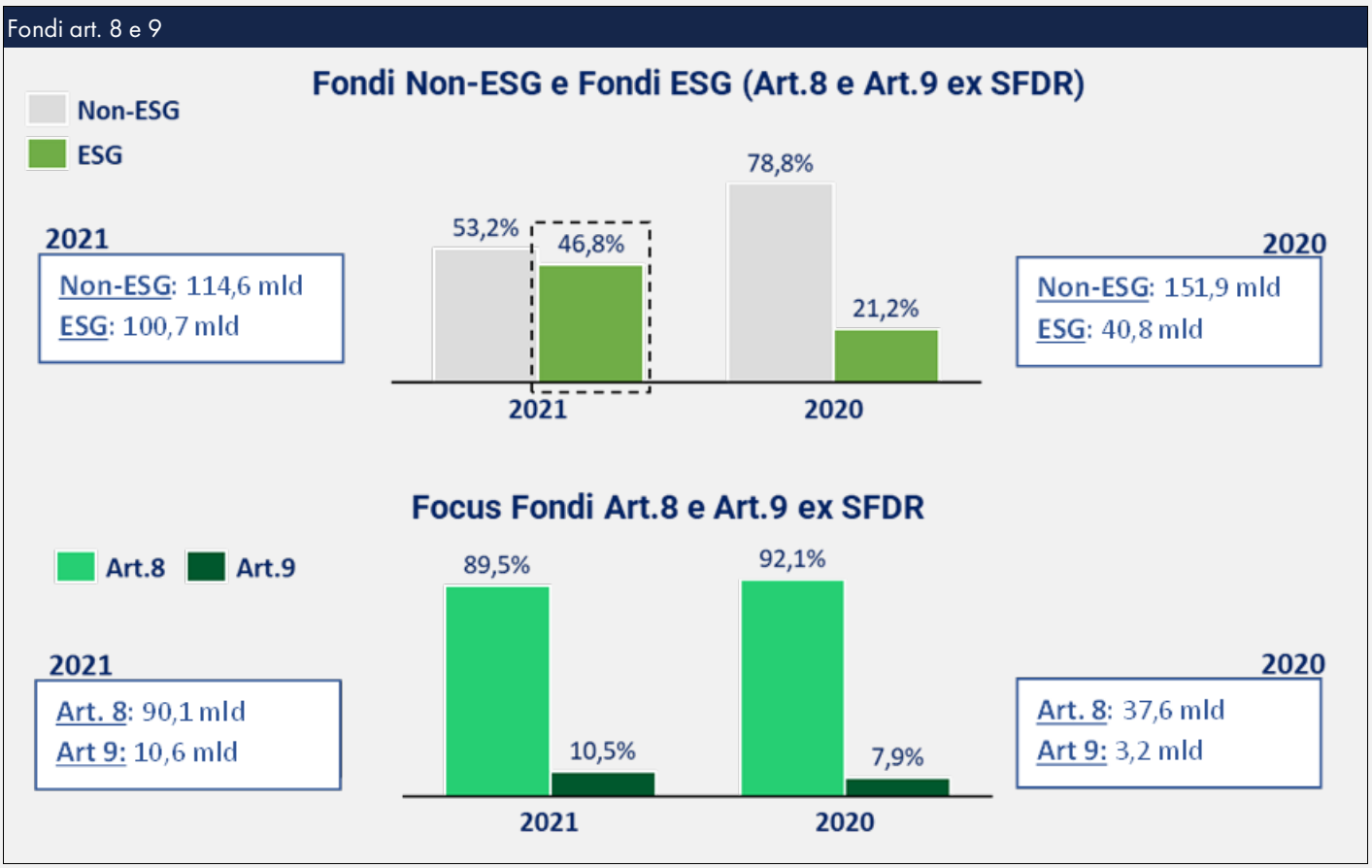
Investimenti sostenibili in delega

L'analisi dei fondi ESG per gli investimenti in delega è stata condotta analizzando le informazioni sulla sostenibilità presenti nei database degli infoprovider; nello specifico, a fine 2021 sono stati mappati quasi il 70% dei fondi detenuti dalle compagnie, pari a circa 215 miliardi. Di questi, 100 miliardi erano investiti in fondi ESG (il 47% dei fondi presenti nei database degli infoproviders), in crescita rispetto a quelli riscontrati nel 2020, quando la quota era del 21% (quasi 41 miliardi). L'aumento della quota investita in fondi ESG è in parte ascrivibile a un aumento di nuovi investimenti sostenibili da parte delle imprese e in parte alla disponibilità di maggiori informazioni nei database degli infoprovider. È importante evidenziare che, mentre la quota degli investimenti ESG (46,8%) è principalmente riferita a fondi art. 8 (circa 90%), la quota dei fondi art. 9 è comunque aumentata nell'ultimo anno (era 7,9% nel 2020 ed è 10,5% nel 2021).

I valori riscontrati per le imprese di assicurazione non si discostano molto da quelli osservati nel rapporto di Morningstar sui fondi ESG dove, nonostante lo scenario economico sfavorevole, l'investimento in fondi art. 8 e art. 9 (della Direttiva SFDR) in Europa è aumentato dell'8,5% nel primo trimestre del 2022, raggiungendo i 4.180 miliardi nel mercato europeo.

L'investimento nelle due tipologie di fondi sostenibili (art. 8 e art. 9) raggiunge così il 45,6% del totale investimento in fondi, una quota vicina al 47% osservata per le compagnie di assicurazione.

Fondi art. 8 e 9



Fonte: Morningstar

Alfabetizzazione finanziaria, investimenti nel ciclo vitale e possesso polizze assicurative

Esiste una vasta letteratura economica dalla quale emerge che la comprensione di semplici concetti finanziari, come il tasso di interesse, l'inflazione, il rischio, non sia alla portata di porzioni non trascurabili della popolazione. L'insufficiente comprensione dei meccanismi e delle variabili in gioco delle soluzioni finanziarie a disposizione – comunemente detta alfabetizzazione finanziaria – costituisce un limite rilevante delle famiglie che vogliono ripartire in modo efficiente le risorse nel tempo e tra eventi incerti, esponendole a conseguenze patrimoniali che possono assumere, in taluni casi, natura catastrofica.

Al netto delle caratteristiche socio-economiche, la cui correlazione con i diversi livelli di alfabetizzazione finanziaria è ampiamente dimostrata nella letteratura, ci si domanda quali siano le reali determinanti della maggiore o minore comprensione del funzionamento degli strumenti finanziari. La teoria economica mainstream considera le risorse destinate ad acquisire conoscenza finanziaria (in questo caso il tempo impiegato ad imparare) un investimento effettuato dagli individui, i cui rendimenti sarebbero rappresentati dai risparmi o i guadagni conseguiti attraverso una scelta più oculata degli strumenti finanziari utilizzati.

In questa analisi si esplora una possibile implicazione di questa teoria, che lega le decisioni finanziarie più importanti compiute durante il cosiddetto ciclo vitale degli individui – nella sua accezione più basilare, cioè il processo di accumulazione e decumulazione di risorse nel corso della vita umana – e l'acquisizione di competenze finanziarie. Nella fattispecie si ipotizza che la decisione di acquistare una casa contraendo un mutuo ipotecario possa avere un impatto rilevante sul livello di alfabetizzazione finanziaria. Intorno alla scelta di acquistare un immobile, specialmente se si tratta dell'abitazione principale, ruotano infatti le più importanti decisioni finanziarie per la grande maggioranza delle famiglie italiane.

Utilizzando i dati raccolti dalla Banca d'Italia sull'alfabetizzazione finanziaria delle famiglie italiane si intendono validare dal punto di vista statistico queste ipotesi, stimando l'impatto della decisione di accendere un mutuo sul grado di competenza finanziaria, di quella di acquistare una polizza assicurativa e, infine, del loro impatto congiunto.

I dati

All'inizio del 2020 la Banca d'Italia ha condotto la seconda Indagine sull'Alfabetizzazione e le Competenze Finanziarie degli Italiani (IACOFI). La prima indagine era stata condotta nel 2017. La rilevazione è stata condotta tra gennaio e febbraio 2020, prima dell'esplosione della pandemia da COVID-19, somministrando un questionario a un campione, composto da circa 2.000 adulti, di età compresa tra i 18 e i 79 anni.

La misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria segue in questo lavoro l'approccio OCSE, che ricava un indicatore complessivo a partire dai punteggi ottenuti in tre differenti ambiti: le conoscenze, i comportamenti e le attitudini (o atteggiamenti).

i. **Conoscenze.** Le domande riguardano la comprensione dei concetti di base utili per fare scelte finanziarie: inflazione; tasso di interesse; differenza tra tasso di interesse semplice e composto; diversificazione del rischio.
ii. **Comportamenti.** Le domande si riferiscono alla gestione delle risorse finanziarie nel breve e nel lungo termine: fissazione di obiettivi finanziari, programmazione delle risorse da destinare a consumi, pagamenti di bollette, risparmi negli ultimi mesi.
iii. **Attitudini.** Le domande rilevano l'orientamento degli individui al risparmio, soprattutto di tipo precauzionale, in un'ottica di lungo periodo.

La conoscenza finanziaria ha un punteggio che varia da 0 a 7. Il comportamento finanziario ha un punteggio compreso tra 0 a 9. L'attitudine finanziaria ha un punteggio variabile da 1 a 5. L'alfabetizzazione è calcolata come somma dei punteggi precedenti e assume quindi valori compresi tra un minimo di 1 e un massimo di 21.

Oltre a registrare una varietà di caratteristiche di tipo socio-demografico ed economico dell'intervistato (e del suo nucleo familiare), il questionario chiede quali prodotti e servizi finanziari sono attualmente presenti nel portafoglio familiare; tra questi sono compresi il mutuo ipotecario e le coperture assicurative non obbligatorie, come la r.c. auto.

Per questa elaborazione è stata creata una variabile binaria che assume il valore di 1 quando l'intervistato dichiara di aver contratto un mutuo ipotecario e 0 quando dichiara di non averla, indipendentemente dal numero e il tipo di altri strumenti finanziari in loro possesso. Allo stesso modo è stata costruita una variabile simile per il possesso di una copertura assicurativa (non obbligatorio).

La stima

La specificazione di partenza prevede l'inclusione lineare delle variabili socio-demografiche ed economiche – sesso, età, condizione professionale, livello di istruzione, area e dimensione del centro abitato di residenza, titolo di godimento dell'abitazione principale, reddito – per tenere conto dell'eterogeneità delle preferenze individuali. Si è proceduto alla stima di tre modelli, uno per ciascuno degli indici desunti dalla base di dati. Questa scelta è motivata dall'ipotesi che nonostante la decisione di richiedere un mutuo per l'acquisto di un immobile possa non essere necessariamente legata alle caratteristiche attitudinali e comportamentali dell'individuo, è verosimile che incida sull'incentivo ad acquisire maggiore conoscenza degli strumenti finanziari necessari. Le variabili di interesse – mutuo e polizza assicurativa, entrambe da meno di due anni – sono incluse individualmente e moltiplicate tra loro per coglierne le eventuali sinergie.

	Conoscenza finanziaria	Attitudine finanziaria	Comportamento finanziario
Assicurazione	0,680**	0,245*	1,088***
Mutuo	0,762*	-0,0824	0,788
Prestito personale	1,336***	0,256	0,784***
Assicurazione x Mutuo	1,178**	-0,223	-3,239***
Assicurazione x prestito personale	0,151	-0,897***	-0,248
Costante	3,766***	2,667***	1,976***
Maschio	0,126	0,0260	0,0418
Età			
25-34	0,233	0,227*	0,777**
35-49	0,371	0,509***	0,803***
51-65	0,438*	0,417***	0,684**
65+	0,534*	0,469***	0,754**
Condizione professionale			
Lavoratore autonomo	-0,0832	-0,00872	1,178***
Lavoratore dipendente	-0,234	0,0952	0,919**
Casalinga/o	-0,554*	0,236*	0,527
In cerca di occupazione	0,0464	0,0495	0,0891
Pensionato/a	-0,441	0,109	1,106***
Godimento abitazione			
Casa proprietà pagata	0,539	0,0632	0,181
Casa proprietà con mutuo	-0,0347	-0,0867	0,185
Affitto	0,429	-0,197	0,162
Area geografica			
Nord-Ovest	0,217	-0,0884	0,129
Nord-Est	-0,913***	0,0980	-0,806***
Centro	0,0558	-0,0836	0,481***
Sud	-0,174	0,157**	0,630***
Dimensione centro abitato			
3.001-20.000 ab.	-0,406*	-0,226**	0,315
20.001-100.000 ab.	-0,289	-0,129	-0,323
100.001-500.000 ab.	-0,686***	-0,230**	0,0122
500.000+ ab.	-1,178***	-0,127	-0,335
Reddito familiare mensile netto			
€645 – €954	0,540***	-0,181***	0,843***
€855 – €1.264	0,883***	-0,0773	0,929***
€1.265 – €1.939	0,995***	0,0204	1,012***
€1.940+	1,344***	-0,239**	1,384***
Livello di istruzione	0,139***	-0,0294*	0,108***

(***), (**) e (*) indicano un coefficiente significativamente diverso da zero a più del 99%, 95% e 90%, rispettivamente

Oltre alle classiche variabili di controllo è stata inclusa anche la variabile relativa all'ottenimento di un prestito personale, meno correlata con le decisioni di accumulazione e decumulazione finanziaria nel corso del ciclo vitale, per tenere conto dell'investimento estemporaneo in conoscenza finanziaria che il suo ricorso determina. Anche in questo caso è stata costruita una variabile di interazione per valutarne le sinergie con l'acquisto recente di coperture assicurative.

Partendo dalle variabili di controllo, si osserva la variabile età essere molto significativa e positiva, con un picco nell'entità dei coefficienti nella fascia intermedia per quanto riguarda l'attitudine e il comportamento finanziario, interpretabile come un mutamento nella consapevolezza dell'importanza di pianificare il futuro dal punto di vista finanziario. Nell'equazione della conoscenza finanziaria i parametri significativi sono positivi nelle fasce di età più mature, presumibilmente in ragione della maggiore esperienza acquisita con gli anni.

La condizione professionale non mostra tendenze significative, se non nel comportamento finanziario, che vede gli individui in età lavorativa più propensi a pianificare finanziariamente il futuro per ovvie ragioni. La significatività del parametro associato ai pensionati può essere spiegata nell'atteggiamento più prudente, tipico degli anziani, per premunirsi in caso di eventi avversi, come l'incorrere in una patologia medica.

Il livello di istruzione mostra una chiara correlazione positiva con la conoscenza e il comportamento finanziario, ma non con l'attitudine finanziaria, che sembra essere determinata dalle preferenze individuali "profonde" e quindi non rilevate dalle variabili proxi classiche. Il reddito è a sua volta fortemente correlato con la conoscenza e il comportamento, con coefficienti crescenti, presumibilmente perché le decisioni di risparmio e investimento presuppongono la disponibilità di risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle dedicate alle spese correnti. Per quanto riguarda l'attitudine finanziaria, si può applicare quanto detto precedentemente.

I coefficienti delle altre variabili di controllo o non sono significativi o lo sono in modo erratico, forse a causa di correlazione spurie con variabili non incluse esplicitamente nella stima.

Venendo alle variabili di interesse, il coefficiente associato all'aver contratto un mutuo negli anni precedenti è risultato positivo e significativo al 90% solo nell'equazione relativa alla conoscenza e non in quelle relative al comportamento e all'attitudine finanziari. L'acquisto di una casa è sicuramente l'investimento a lungo termine più diffuso. Esso viene effettuato prevalentemente da giovani adulti, indipendentemente dall' estrazione sociale e culturale, le cui dotazioni finanziarie sono ancora troppo esigue per poter finalizzare la compravendita senza contrarre un mutuo ipotecario. L'ampia e differenziata platea di persone che scelgono di accumulare ricchezza in forma immobiliare giustificherebbe la mancata significatività della correlazione con il comportamento e l'attitudine che, come accennato, sarebbero caratteristiche "profonde", slegate dalle specifiche circostanze della decisione di investimento.

La significatività del coefficiente nell'equazione della conoscenza finanziaria è dunque solo legata al forte incentivo a comprendere il funzionamento dello strumento finanziario in questione e il suo impatto nel lungo periodo. In altre parole, il rendimento dell'investimento in conoscenza finanziaria diventa in queste circostanze molto redditizio. Per finanziare il principale investimento della loro vita, infatti, gli individui devono chiedere un finanziamento il cui importo supera di varie volte il loro reddito annuale, che verrà restituito in forma di rate periodiche. Ciò richiede la capacità di formulare una previsione del proprio reddito futuro e delle esigenze personali e familiari, oltre che dell'andamento del valore dell'immobile, tenendo anche conto dell'eventualità che possano occorrere eventi avversi. A seconda delle scelte, anche la minima variazione nelle condizioni di prestito si riflette in cambiamenti rilevanti nell'importo della rata e nella sua stabilità nel tempo che possono incidere in modo non trascurabile nel tenore di vita delle famiglie per lunghi periodi di tempo.

L'acquisto di un immobile si accompagna frequentemente a decisioni di tipo assicurativo precedentemente non prese in considerazione. Al di là delle coperture assicurative a protezione del finanziamento, di norma vincolate alla concessione dello stesso da parte dell'istituzione finanziaria, le famiglie spesso valutano anche l'acquisto di polizze accessorie legate al possesso dell'immobile, come ad esempio l'assicurazione contro le catastrofi naturali, il furto e per la responsabilità civile. È lecito dunque supporre che la decisione di acquisto di queste coperture, per la loro maggiore complessità legata al loro impatto sul reddito non solo differito ma anche in determinati stati di natura, implichi un ulteriore investimento in acquisizione di conoscenze finanziarie.

Presa in isolamento, la variabile relativa all'acquisto di una copertura assicurativa, è risultata significativa in tutte le specificazioni. Lo strumento assicurativo è indubbiamente più complesso e induce a un notevole investimento dedicato alla

comprensione del suo funzionamento, oltre che incentivare caratteristiche comportamentali specifiche, che includono il maggiore orientamento al lungo periodo e alla prudenza.

Dallo studio dell'interazione tra il possesso di copertura assicurativa e il mutuo ipotecario si possono trarre informazioni di interesse riguardo il grado di complementarità dei due strumenti e dell'impatto congiunto che producono sull'alfabetizzazione finanziaria. Il coefficiente associato alla variabile costruita moltiplicando le variabili mutuo e copertura assicurativa è risultato positivo e significativo solo nell'equazione sulla conoscenza finanziaria evidenziando la presenza di sinergie tra i due prodotti.

Conclusioni

Vi è ampio consenso nella letteratura economica sul legame tra livello individuale di alfabetizzazione finanziaria – inteso come la combinazione di conoscenza, comportamenti e attitudine finanziari – e le caratteristiche sociali, demografiche ed economiche. Non è chiaro, tuttavia, quali possano essere i motivi di eterogeneità anche all'interno di profili simili rispetto a queste caratteristiche.

Un promettente filone di ricerca ipotizza che l'educazione finanziaria sia il frutto dell'investimento in capitale umano specifico in questo campo, i cui rendimenti sono quantificabili con i maggiori proventi (o risparmi) finanziari che deriverebbero da una selezione più oculata degli strumenti finanziari necessari. Partendo dallo stesso schema di ipotesi, questo studio intende verificare la presenza di un legame tra l'investimento in conoscenza finanziaria e la decisione finanziaria più importante nella vita della grande maggioranza della popolazione: l'acquisto dell'abitazione principale.

Utilizzando le informazioni contenute nella base di dati raccolta dalla Banca d'Italia sull'alfabetizzazione delle famiglie italiane sono stati stimati tre modelli econometrici lineari, uno ciascuno per i tre indicatori costruiti dalla Banca stessa – Conoscenza, Comportamenti e Attitudine finanziari – per verificare se la recente accensione di un mutuo ipotecario costituisce un driver significativo all'investimento in conoscenza finanziaria e se la presenza di una copertura assicurativa, la cui decisione di acquisto è spesso concomitante a quello dell'abitazione, crei ulteriori sinergie nel determinare il livello di educazione finanziaria.

Il coefficiente legato al mutuo ipotecario è risultato positivo e significativo solo nell'equazione relativa alla conoscenza, in ragione della forte eterogeneità, in termini di estrazione sociale ed economica, della platea che vi ricorre. Il possesso di una copertura assicurativa mostra un legame statisticamente più forte con tutte e tre le dimensioni prese in considerazione, a riprova della maggiore sofisticazione intrinseca allo strumento. La variabile che misura la complementarità, ottenuta interagendo la presenza di un mutuo e il possesso di una copertura assicurativa, si associa a un coefficiente positivo e significativo solo nella determinazione del grado di conoscenza finanziaria.

Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2019	I	35.346	1,4	8.196	4,6	27.150	0,5
	II	70.007	0,5	16.931	3,5	53.076	-0,4
	III	100.231	0,2	24.012	3,6	76.219	-0,8
	IV	140.304	3,7	34.299	3,2	106.005	3,9
2020	I	34.390	-2,8	8.145	-1,0	26.245	-3,3
	II	63.906	-8,8	16.408	-3,4	47.498	-10,5
	III	94.257	-6,0	23.366	-2,7	70.891	-7,0
	IV	134.836	-3,9	33.513	-2,3	101.323	-4,4
2021	I	37.092	7,9	8.217	0,9	28.875	+10,0
	II	72.654	13,7	16.782	2,3	55.872	+17,6
	III	102.429	8,6	23.860	2,0	78.569	+10,8
	IV	140.019	3,8	34.145	1,8	105.873	+4,5
2022	I	34.747	-6,3	8.524	3,7	26.223	-9,2
	II	68.063	-6,3	17.576	4,7	50.487	-9,6

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	**Trimestre**	**R.c. auto**		**Corpi veicoli terrestri**		**Trasporti**		**Property**	
		Mln€	**Δ%**	**Mln€**	**Δ%**	**Mln€**	**Δ%**	**Mln€**	**Δ%**
2019	I	3.282	0,4	775	5,1	100	-6,0	1.623	8,6
	II	6.770	-0,6	1.585	4,9	214	4,1	3.550	5,2
	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7
	IV	13.244	-0,8	3.112	4,4	418	3,0	7.512	5,4
2020	I	3.115	-5,8	785	0,9	127	26,7	1.646	1,4
	II	6.360	-6,8	1.524	-4,0	236	10,4	3.554	0,0
	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2
	IV	12.491	-5,7	3.141	1,0	429	2,7	7.503	-0,1
2021	I	2.964	-4,8	832	6,0	123	-2,6	1.721	4,6
	II	6.055	-4,8	1.693	11,1	241	2,2	3.749	5,5
	III	8.787	-5,1	2.431	8,3	337	0,6	5.286	6,5
	IV	11.926	-4,5	3.346	6,5	451	5,0	7.954	6,0
2022	I	2.870	-3,2	867	4,2	132	7,0	1.838	6,8
	II	5.900	-2,6	1.767	4,4	279	15,7	4.069	8,6

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.
(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni							
Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2019	I	1.602	11,4	698	2,9	117	3,9
	II	3.102	10,4	1.463	3,7	247	6,5
	III	4.297	9,8	2.010	4,6	362	5,6
	IV	6.304	7,5	3.210	6,2	500	6,9
2020	I	1.645	2,7	702	0,6	126	7,5
	II	3.026	-2,5	1.464	0,1	244	-1,1
	III	4.151	-3,3	2.037	1,1	370	2,1
	IV	6.158	-2,2	3.275	2,3	515	3,1
2021	I	1.679	2,1	763	8,7	134	6,6
	II	3.183	5,2	1.578	7,7	283	15,8
	III	4.413	5,8	2.187	7,2	420	13,8
	IV	6.428	4,4	3.466	5,2	574	11,5
2022	I	1.796	7,0	867	13,7	154	14,7
	II	3.458	8,6	1.784	12,8	318	12,4

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA							
Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente
MEDIA 2016		**96,8**	**0,0**	**367**	**-4,9**	**367**	**-5,0**
MEDIA 2017		**98,1**	**1,4**	**356**	**-2,8**	**356**	**-3,0**
MEDIA 2018		**99,0**	**1,0**	**352**	**-1,0**	**353**	**-0,9**
2019	Marzo	99,1	0,3	343	-0,6	346	-0,9
	Giugno	98,7	-0,6	338	-0,5	350	-0,5
	Settembre	98,4	-0,8	344	-1,1	347	-1,0
	Dicembre	98,3	-0,7	370	-1,8	356	-1,1
MEDIA 2019		**98,7**	**-0,3**	**349**	**-1,1**	**350**	**-0,9**
2020	Marzo	98,2	-0,9	339	-1,0	343	-0,7
	Giugno	98,0	-0,7	326	-3,7	337	-3,8
	Settembre	98,0	-0,4	326	-5,1	330	-5,0
	Dicembre	97,3	-1,1	350	-5,5	335	-5,8
MEDIA 2020		**97,9**	**-0,8**	**335**	**-3,8**	**336**	**-3,8**
2021	Marzo	97,0	-1,3	318	-6,3	321	-6,6
	Giugno	96,5	-1,6	312	-4,2	323	-4,0
	Settembre	96,0	-2,1	319	-2,1	323	-2,0
	Dicembre	95,8	-1,5	338	-3,3	324	-3,3
MEDIA 2021		**96,4**	**-1,5**	**322**	**-4,0**	**323**	**-4,0**
2022	Marzo	95,7	-1,3	307	-3,6	310	-3,5
	Giugno	95,5	-1,0	303	-2,8	314	-3,0
	Settembre	95,8	-0,2	310	-3,1	315	-2,7

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese

Nuova produzione Vita – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)*		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2021	Agosto	4.727	-1,2	19,0	1.384	62,6	74,8
	Settembre	6.354	-5,7	16,0	1.617	36,5	68,8
	Ottobre	7.253	-10,3	12,7	1.696	17,6	60,6
	Novembre	7.093	-12,9	9,8	1.296	2,2	53,4
	Dicembre	6.473	-17,6	7,1	1.099	-10,8	46,5
2022	Gennaio	6.197	-4,3	-4,3	1.051	3,3	3,3
	Febbraio	7.596	-12,4	-8,9	1.283	-16,4	-8,5
	Marzo	7.576	-15,8	-11,5	1.203	-26,6	-15,6
	Aprile	6.004	-19,0	-13,3	1.039	-21,9	-17,1
	Maggio	6.526	-12,3	-13,1	1.003	-23,4	-18,3
	Giugno	7.011	-1,2	-11,2	799	-40,3	-21,9
	Luglio	5.838	-19,0	-12,3	612	-62,0	-28,5
	Agosto	3.807	-19,5	-12,9	613	-55,7	-31,9
	Settembre	4.855	-23,6	-13,9	828	-48,8	-34,0

(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappresentanze di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi.

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Polizze individuali (Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Ramo I			Ramo III		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2021	Agosto	2.727	-11,4	3,1	1.975	20,3	59,2
	Settembre	3.753	-15,7	0,9	2.569	16,3	53,4
	Ottobre	4.199	-20,5	-1,7	3.004	11,7	47,6
	Novembre	3.992	-26,0	-4,4	3.054	15,4	43,7
	Dicembre	3.732	-25,7	-6,4	2.637	-2,0	38,7
2022	Gennaio	3.710	-14,5	-14,5	2.425	17,5	17,5
	Febbraio	4.559	-13,6	-14,0	2.977	-9,8	0,7
	Marzo	4.835	-8,0	-11,9	2.691	-27,0	-10,6
	Aprile	3.870	-14,9	-12,6	2.101	-25,4	-14,1
	Maggio	4.102	-5,5	-11,3	2.369	-21,9	-15,7
	Giugno	4.673	15,3	-7,4	2.285	-23,3	-17,0
	Luglio	4.156	-1,9	-6,7	1.587	-45,5	-21,0
	Agosto	2.497	-8,5	-6,8	1.264	-36,0	-22,3
	Settembre	3.429	-8,6	-7,0	1.388	-46,0	-24,7

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVIII | numero 9| novembre 2022

Collane periodiche

ANIA Trends archivio FOCUS BILANCI E SOLVENCY

ANIA Trends COMPLIANCE

ANIA Trends CORPORATE GOVERNANCE

ANIA Trends FLUSSI E RISERVE VITA

ANIA Trends FOCUS BILANCI

ANIA Trends FOCUS CAUZIONI

ANIA Trends FOCUS CREDITO

ANIA Trends FOCUS INCENDIO

ANIA Trends FOCUS RC AUTO

ANIA Trends FOCUS RC SANITARIA

ANIA Trends FOCUS RETURN ON EQUITY

ANIA Trends FOCUS SOLVENCY

ANIA Trends INDICI AZIENDALI

ANIA Trends INFORTUNI E MALATTIA

ANIA Trends NOTIZIE DAL PARLAMENTO

ANIA Trends NUOVA PRODUZIONE VITA

ANIA Trends PREMI TRIMESTRALI DANNI

ANIA Trends SOSTENIBILITÀ

ANIA Trends TENDENZE DEMOGRAFICHE

PANORAMA ASSICURATIVO

Commissione permanente: Economia e Finanza | Direttore responsabile: Dario Focarelli | A cura di: Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
Chiuso con le informazioni disponibili l'11 novembre 2022

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVIII | numero 9| novembre 2022

Rapporti annuali

AllontANIAmo i rischi rimANIAmo protetti

Italian insurance/statistical appendix

L'appendice italiana/l'appendice statistica

L'assicurazione italiana in cifre

Premi del lavoro diretto italiano

Annuario (estratto parte V)

Statistiche

Settore DANNI

Settore RC AUTO

Settore VITA, INFORTUNI E MALATTIA

La invitiamo a prendere visione dell'informativa in materia di trattamento dei dati personali disponibile al seguente LINK, e laddove non fosse interessato a ricevere comunicazioni simili o per esercitare i Suoi diritti (tra cui accedere, aggiornare, cancellare i dati etc.) CLICCARE QUI

Ai sensi del Nuovo Regolamento UE 2016/679 (GDPR), si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Qualsiasi diffusione, distribuzione o copia della presente comunicazione non autorizzata per iscritto è severamente proibita ed espongono il responsabile alle relative conseguenze civili e penali. Chiunque riceva questo messaggio per errore, è pregato di distruggerlo insieme agli eventuali allegati, non trattenendone copia, e di informare immediatamente il mittente.

In light of the new EU General Data Protection Regulation 2016/679 (GDPR), the informations contained in this e-mail and any attachments are confidential and may also be privileged for the exclusive use of the intended recipient. Any unauthorized copying, disclosure or distribution of the material in this e-mail is strictly forbidden and unlawful. If you receive this e-mail in error please notify the sender immediately, and immediately destroy all copies, both electronic and other, of this message and any attachments.

Commissione permanente: Economia e Finanza | Direttore responsabile: Dario Focarelli | A cura di: Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634 –
Chiuso con le informazioni disponibili l'11 novembre 2022